

LE RELIQUIE DI MOLLIA

Quello delle reliquie è un argomento interessante sia da un punto di vista antropologico che religioso.

Molti ritenevano (alcuni le credono tuttora) che, attraverso le reliquie, si potesse chiedere più efficacemente l'intercessione del santo a cui esse appartenevano. A tale scopo la persona che domandava una grazia, per sé o per altri, visitava il luogo in cui la reliquia era custodita, e (se permesso) la toccava o la baciava. In caso di malattia, la reliquia era spesso messa a contatto con la parte malata. In alcune circostanze le reliquie venivano mostrate in pubblico nel corso di ceremonie liturgiche, erano usate per benedire i presenti e spesso erano sottoposte al bacio pubblico rituale.

In ogni caso le reliquie riflettono il bisogno di soprannaturale della gente, bisogno accondisceso largamente e nei secoli passati addirittura sollecitato dal clero.

Le reliquie sono abitualmente conservate in contenitori, detti reliquiari, che talvolta sono capolavori di oreficeria o di scultura e sono solitamente possedute da chiese o altri enti religiosi. Molto più raramente sono nelle mani di privati.



Alcuni dei preziosi reliquiari appartenenti alla parrocchia di Mollia.

Nella maggior parte dei casi i reliquiari sono a forma di ostensorio e sono conservati in appositi armadi. In altri casi hanno la forma del busto del santo o della parte del corpo (ad esempio il braccio) da cui proviene la reliquia. Altre volte ancora il reliquiario è a forma di foglia di palma, simbolo del martirio, o di piccola scatola con coperchio trasparente.



Alcuni reliquiari tradizionalmente esposti nelle funzioni liturgiche

Nella maggior parte dei casi i reliquiari sono dedicati a singoli santi, ma alcuni sono a più scomparti e contengono le reliquie di più persone o cose.

Una fonte importante di notizie su ogni parrocchia sono gli *Inventari*, relazioni compilate dai parroci e dai vescovi in visita pastorale. Per quanto riguarda la parrocchia di Mollia, in quello datato 11 Agosto 1779, contenente le disposizioni emanate dal vescovo M. Aurelio Balbis Bertone nel corso della sua seconda visita pastorale, si chiede di decorare *almeno con pitture* i due gradini superiori dell'altare e si vieta sia di utilizzare i busti di legno a forma di vescovo per custodire le reliquie di S. Giustina e S. Secondo sia di porre in mezzo all'altare la croce di rame argentato contenente molte reliquie.

Del 1789 sono una relazione sullo stato della parrocchia di *Mollia* e dei suoi Oratori e un elenco particolarmente dettagliato delle suppellettili della chiesa parrocchiale, da cui risulta l'inventario delle reliquie, consistenti in: 2 reliquiari di argento con le reliquie di San Giovanni Battista e del pallio di San Giuseppe; 2 piccoli reliquiari di legno scolpiti e indorati con le reliquie di Santa Croce e San Biagio; 4 busti di rame con reliquie di S. Gaudenzio, S. Agabio, S. Francesco di Sales e S. Grato; 4 altri busti e 2 grandi reliquiari di legno indorato con le reliquie dei compagni di S. Maurizio, S. Prospero, S. Magno, S. Fortunato, S. Venturino, S. Nazaro, S. Castrello e S. Vincenzo.

In merito alle reliquie di Mollia è giusto ricordare l'operato di Bonaventura Molino, di cui esistono varie lettere, in quanto fu per un certo periodo il fornитore ufficiale della Comunità di tessuti per paramenti, arredi sacri e reliquie. Di lui, più noto come Fra Bonaventura da Mollia, Gerolamo Lana scrisse [Lana 1840]: *Min. Osser., missionario apostolico, che si distinse in tal carica per diverse regioni, e fu nel 1747 al Gran Cairo, e dopo molte illustri fatiche terminò i suoi giorni entro il convento del Giardino di Milano. Di esso se ne trova onorevole menzione, qual custode della provincia di Milano, e provvido fautore del Chiara P. Giuseppe Maria, nella vita di questo, pubblicata in Varallo nel 1760.*

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)